

INTERVISTA AL PROF. FRANCESCO LOCATELLI: NEFROLOGO INTERNAZIONALE PER TUTTE LE STAGIONI

a cura di Mario Timio

Prof. Locatelli (Fig. 1), da tempo lei è identificato come uno dei più "gettonati" nefrologi in Italia e all'estero. Ne è solo una testimonianza la triplice presidenza contemporanea della SIN, dell'EDTA e della BLOOD PURIFICATION. Questi riconoscimenti premiano il suo costante impegno in manifestazioni culturali nefrologiche di vario tipo: dai *trial* ai corsi di formazione e aggiornamento professionale, dalle Linee Guida alle scuole di specialità e ai congressi o convegni nei quali il presidenzialismo si coniuga sempre con il suo preminente e qualificato ruolo "interventista".

Quali sono le ragioni di queste capacità, di questi successi e di questo "iperdinamismo" sempre efficace ed efficiente?

Grazie per la domanda e per i gentili commenti; io penso sia una questione genetica e devo ringraziare i miei genitori per questo: mia madre che ha cresciuto dieci figli in tredici anni e mio padre Medico Condotta con la M maiuscola, un tipo di Medico di cui si è persa la traccia: superdinamico, sempre disponibile, con grandissima forza di volontà e generosità, con un fortissimo senso del dovere e di dedizione al malato e con uno spirito di sacrificio. Tutto questo accompagnato da una curiosità e da un senso clinico non comuni.

Quali sono state le tappe formative del suo percorso professionale in Italia e in Europa?

Molto semplici: da studente ho frequentato la clinica medica dell'Università di Milano diretta dal Prof. Luigi Villa nel reparto di Endocrinologia diretto dal Prof. Silvestrini, da dove erano appena passati il Prof. Minetti e il Prof. Ponticelli e dove ancora si vedeva in consulenza sugli elettroliti il Prof. D'Amico, fresco reduce da Chicago. Proprio una bella concentrazione di futuri Nefrologi! Poi mi sono specializzato a Parma dal Prof. Migone, ma in Endocrinologia e malattie del Ricambio (!), poi, finalmente, in Nefrologia a Padova, ma sempre lavorando al Padiglione Croff-Nefrologia del Policlinico di Milano, dove, nel frattempo, ero approdato dopo il servizio militare e lo smembramento dell'équipe della clinica medica, in seguito al pensionamento del direttore. Al Croff ho vissuto anni esaltanti di crescita professionale e umana in una "nidia" guidata dai Professori Ponticelli (nefrologia e trapianto)

Fig. 1 - Prof. Francesco Locatelli



to) e Redaelli (dialisi e accessi vascolari), veri maestri, anche dal punto di vista umano, nonostante la loro giovanissima età, fratelli maggiori capaci di farti appassionare a tutte le conoscenze che generosamente ti trasmettevano. La nidia comprendeva anche Brancaccio, Graziani, Imbasciati e, subito dopo, Tarantino. Erano gli anni dello sviluppo eroico della dialisi e poi, cosa ancora più affascinante, del trapianto. A 31 anni, mi è stata offerta la possibilità di essere il fondatore della Nefrologia a Lecco e ho accettato con entusiasmo, aprendo prima 24 letti di Nefrologia e poi la dialisi, per dare da subito un segnale forte. Ho potuto scegliere, in quegli anni, non solo l'équipe medica ma anche quella infermieristica, creando, così, un gruppo affiatato e coeso.

Non avere fatto esperienze, specialmente all'estero, mi ha certamente creato più difficoltà, non solo ad avere contatti, ma anche nella padronanza della lingua. Consiglio, quindi, a tutti, laddove possibile, un'esperienza formativa all'estero.

Vista la sua esperienza di studio e di lavoro associata alla conoscenza profonda di tanti colleghi, qual è, a suo avviso, il prototipo di nefrologo "medio" italiano e come quest'ultimo si proietta in un futuro professionale non totalmente roseo?

La Nefrologia ci ha appassionato perché era innovazione in tutti i campi; è chiaro che ora è diverso e la componente innovativa è più difficile da scovare. Temo si siano ridotti in molti la curiosità e il piacere di imparare sempre qualcosa di nuovo. Certo, la medicina difensiva, comprensibile sotto certi aspetti,

non aiuta. È chiaro che, se il Nefrologo non sa fare qualcosa di più di altri, non si capisce perché ci voglia il Nefrologo!

Quanto contano nell'attività di medico la passione e l'attenzione ai particolari?

Moltissimo; la passione è una spinta fantastica, praticamente necessaria; la cura per i particolari è molto più importante di quanto non si pensi. Un mio collaboratore, nel diventare primario, mi scrisse una lettera in cui sottolineava soprattutto questo aspetto del porsi davanti al malato che aveva imparato: non dare mai nulla per scontato, mai essere superficiali, ascoltare e interrogare sempre con attenzione il malato prima di cristallizzarsi in un'opinione e di procedere con esami o provvedimenti; soprattutto, non costruire una malattia sulla base del risultato degli esami: gli esami servono a confermare o a smentire un'ipotesi non ad andare a "pescare" malattie!

I più recenti Presidenti della SIN, compreso lei (Fig. 2), si sono impegnati e spesi per mantenere l'autonomia della Nefrologia nell'ambito di discipline mediche potrebbero inglobarla e per evitare, quindi, di ritornare alla situazione di oltre mezzo secolo fa. Come lei sa, i risultati ottenuti sono a fasi alterne. Proprio in questo contesto, le chiedo come vede e prevede il futuro della Nefrologia italiana.

Il futuro della Nefrologia italiana è certo anche in mano ai Nefrologi, al loro impegno, alla loro generosità e alla loro voglia di fare. Senza queste caratteristiche, con un atteggiamento disimpegnato, cedendo progressivamente campi di interesse ad altri colleghi e guardando solo l'orario, non si va lontano. Il Nefrologo, per esempio, deve porsi come riferimento, magari con una struttura funzionale, di tutte le terapie extra-corporee non renali che si svolgono nel suo ospedale, offrendo da subito la sua collaborazione e mettendo a disposizione la sua esperienza e il suo sapere per avere una *leadership* riconosciuta e non pretesa. Non deve essere dispersa la nostra capacità di confezionare gli accessi vascolari, almeno i meno complessi, e di eseguire ecografie e biopsie renali, compresa la loro lettura; è necessario avere un ruolo centrale nel trapianto, occuparsi di calcolosi e ipertensione e, soprattutto, non dismettere la dialisi cronica. Noi Nefrologi abbiamo costruito il successo della Nefrologia dal suo fallimento: la dialisi. Agli inizi della nostra attività nefrologica un collega che si occupava prevalentemente di dialisi, amabilmente sottolineava "che i Dializzatori mantenevano i Nefrologi al collegio dei Salesiani". Ma è il territorio la nostra sfida futura, la nostra capacità di governare la Nefrologia integrandoci con



Fig. 2 - I Proff. Timio e Locatelli in una pausa dell'intervista raccolta a Rimini al Congresso Nazionale SIN (Ottobre 2010).

i Medici di Medicina Primaria, per costruire una rete con regole precise e chiare perché tutti i nefropatici possano avere la giusta intensità assistenziale.

Secondo lei, qual è il valore aggiunto che dovrebbe possedere o potenziare un medico in procinto di intraprendere la carriera nefrologica?

Tutto quello che ho raccontato prima vale anche per chi vuole cominciare, anzi di più: passione, dedizione, innovazione, ricerca, capacità di lavorare in gruppo e forte senso di responsabilità nei confronti del malato. Una buona manualità può essere d'aiuto.

Anche se pochi ne sono a conoscenza e anche se ha poca attinenza con la Nefrologia, ma non con la sua attività di Nefrologo, vuole parlarci della prestigiosa onorificenza che il Sindaco di Milano, Letizia Moratti, le

ha conferito lo scorso anno come "Ambasciatore della Città di Milano"?

Non è tanto importante l'onorificenza del Sindaco Moratti (che, ovviamente, mi ha fatto molto piacere!), quanto il motivo per il quale l'onorificenza mi è stata data. Essere riusciti a portare in Italia, per la prima volta, il Congresso Mondiale di Nefrologia è stato un riconoscimento del livello e della considerazione raggiunti dalla Nefrologia italiana nel mondo. Il livello della nostra Nefrologia è molto alto e per questo, a maggior ragione, devono essere fatti tutti gli sforzi possibili per mantenere questo livello di eccellenza. Mi piace ricordare che, a tutt'oggi, il Congresso di Milano è stato anche il più frequentato di tutti i Congressi mondiali di Nefrologia.

Indirizzo degli Autori:

Prof. Mario Timio
Via XX Settembre 22
06121 Perugia
e-mail: timma@libero.it

Indirizzo dell'Intervistato:

Prof. Francesco Locatelli
Dipartimento di Nefrologia, Dialisi e
Trapianto Renale
Ospedale "A. Manzoni"
Via dell'Eremo 9/11
23900 Lecco
e-mail: f.locatelli@ospedale.lecco.it